



Sedotti e abbandonati.
«Mentre mio marito trattava gli aspetti politici, io ho chiesto un confronto con



l'essere umano Berlusconi.
La sua segretaria ha risposto: impossibile. Berlusconi è inaffidabile. In quella famiglia

si salva solo Veronica, donna splendida, 20 categorie superiore al suo uomo»

Sandra Lonardo Mastella, intervista al Corriere della Sera, 2 marzo

Pd, i candidati per la rimonta

Liste ormai pronte. Il presidente di Federmeccanica Calero dice sì, critiche dalla Fiom. Un capolista su tre è donna. Tantissimi gli esordienti. Veltroni: sarà un recupero storico

Nord e Sud I nodi di Veltroni

ANTONIO PADELLARO

Con Bassolino e Calero, personaggi diversissimi tra loro, Veltroni sta giocando un round decisivo della partita elettorale del Pd. Non avrà le dimissioni del presidente campano, che richiama di appellarsi alla propria coscienza ha risposto di non voler «disertare». Ma avrà come capolista nel Veneto l'industriale presidente di Federmeccanica, candidatura che per il leader democratico incarna il patto tra produttori e lavoratori (ma alla Fiom non la pensano così). Bassolino rappresenta nel bene e nel male la questione meridionale del centrosinistra. Per una lunga stagione e soprattutto da sindaco di Napoli ha consentito la metiatura di vasti consensi elettorali. Fino alle elezioni del 2006 quando il voto in Campania è risultato decisivo al riscatto successo dell'Unione. Adesso però il governatore è diventato, forse ingiustamente, il parafulmine politico dell'emergenza rifiuti, immagine a cui Veltroni vorrebbe comprensibilmente sottrarsi. La scelta di Calero, invece, punta direttamente al cuore della questione settentrionale del Pd. Un Nord-Est tradizionalmente inospitale per il centrosinistra e che ora si tenta di sottrarre alla tenaglia berlusconian-leghista con un nome che può avere effetti rassicuranti nel mondo della piccola e media industria. Subito Bertinotti e Diliberto ne approfittano per definire i «fratelli celtelli» del Pd un partito non più di sinistra e ormai distante dalla classe operaia. Ma per vincere le elezioni Veltroni persegue la strategia della discontinuità del Pd. Quella di un partito maggioritario che pur senza allontanarsi dal suo tradizionale blocco sociale deve saper raccogliere consensi in tutti ceti, in tutte le categorie e tra tutte le età. Si tratta di sommare i possibili voti nuovi (Calero) ai voti che ci sono (Bassolino) ma che potrebbero non esserci più. Non sarà facile. Ma chi ha detto che battere Berlusconi lo è?

Il presidente di Federmeccanica Massimo Calero è il nome su cui Veltroni punta per conquistare il nord-est. Fino a due giorni fa a capo degli industriali di Vicenza Calero sarà capolista del Pd in Veneto. Il suo nome, che la Fiom contesta duramente, si aggiunge a quelli del prefetto Serra e del collega De Sena, del generale Del Vecchio, di Ichino, di Veronesi, di Matteo Colaninno e dell'operaio Thyssen Boccuzzi. Fra i capilista molte le donne, tra cui Bonino in Piemonte, Bindi in Veneto, Finocchiaro in Emilia, Turco in Abruzzo, Melandri e Pinotti in Liguria, Merloni nelle Marche, le giovanissime Picierno in Campania, Madia nel Lazio e Iardi in Sicilia. E D'Alena guiderà il Pd in Puglia, Franceschini in Toscana, Bersani in Emilia, Rutelli in Umbria e Fassino in Piemonte.

Gianola e Carugati alle pagine 4 e 5

Staino



DESTRA

Berlusconi, finanza creativa e ossessione anti-Udc

Se la matematica non è un'opinione, i conti di Berlusconi, come spiegato ieri non solo da l'Unità, ma anche da Il Sole 24 Ore, sono sbalati. È la finanza creativa che torna. Promette spese per un'ottantina di miliardi, ma le «coperture» arrivano a poco più di 33 miliardi. Insomma mancano 50 miliardi di euro. Anche perché la Lega promette ai suoi che il 90% delle tasse pagate in Padania restano al nord. Tante promesse, ma uscite e entrate non coincidono. E Veltroni lo fa notare dal palco nel suo tour (era in To-

scana) in pullman. Non sta in piedi (è incostituzionale) nemmeno l'idea del Pdl di far diventare tutti proprietari gli attuali inquilini delle case pubbliche. Senza dimenticare che Berlusconi è stato al governo per 5 anni negli ultimi 6. Un periodo in cui spesa pubblica e debito sono cresciuti senza alcun controllo. Ma lui rivendica di aver realizzato l'85% delle promesse fatte. il 15% che manca? Tutta colpa dell'ex alleato Casini. Zegarelli, Miserendino, Di Giovanni, Iervasi alle pagine 2 e 3

In primo piano

RUSSIA

Eletto Medvedev comanda Putin

Dmitri Medvedev è il nuovo presidente della Russia. Il candidato di Putin, secondo gli exit poll, arriva a superare (come ampiamente previsto) il 65% dei consensi. Il resto se lo spartiscono gli unici oppositori accettati dal sistema-Putin: il comunista Ziuganov (poco sopra il 17%) e il nazionalista Zhirinovskij (poco sotto l'11%).

Mastroiucca e Flesca a pagina 9

L'analisi

EPPURE QUALCOSA PUÒ CAMBIARE

ADRIANO GUERRA

L'invito che viene rivolto a chi si occupa delle cose russe è di tornare, per «leggere» i risultati del voto di ieri nella Federazione russa, ai vecchi metodi della kremlinologia: quanti voti ha ottenuto Dmitrij Medvedev rispetto non già agli altri candidati, tagliati fuori in partenza dal confronto, ma a quelli conquistati nelle elezioni precedenti da Putin? E ancora: come saranno collocati i ritratti del nuovo e del vecchio Presidente, divenuto ora premier, negli uffici pubblici?

segue a pagina 25

Gaza, già cento morti Israele pronto a invadere Onu, Ue e Usa: si fermi

L'Onu, l'Unione Europea e anche gli Stati Uniti adesso chiedono che siano fermate le violenze fra Israele e Palestina e siano ripresi immediatamente i negoziati di pace. Papa Benedetto XVI nell'Angelus auspica che in Terra Santa cessino le uccisioni. Ma anche ieri a Gaza è stata una giornata di guerra. I raid delle truppe israeliane non si sono

fermati. Come aveva promesso il premier Olmert. E ora non si esclude nemmeno un'invasione via terra. Intanto il bilancio dei palestinesi uccisi ha superato quota 100. Tra questi molti sono i bambini. Erekat, consigliere politico di Abu Mazen, parla di «aggressione che uccide la pace».

De Giovannageli a pagina 8



Arresti dell'esercito israeliano tra i palestinesi della Striscia di Gaza Foto di Mohammed Ballas/Agf

CALCIO

SI RIAPRE IL CAMPIONATO L'INTER SI FERMA A NAPOLI: 1 A 0 ROMA A MENO 6

alle pagine 11 e 12



www.partitodemocratico.it
NON CAMBIATE UN GOVERNO. CAMBIATE L'ITALIA.

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

IO, TEOLOGO, SPIEGO LA MORATORIA A FERRARA

CORRADO GUZZANTI

NOI E LORO MAURIZIO CHERICI

La destra e la paura degli stranieri

CAMPAGNA ELETTORALE fra due italie molto diverse. Alemanno, candidato sindaco a Roma, comincia dalla paura. Roma ha paura. Gli stranieri macchiano la città e minacciano la dolce vita. Ogni giorno nuove banlieu negli angoli abbandonati. Con le buone o con le cattive la Roma dei colonnelli di Fini tornerà Città Eterna. Casini insegue Alemanno in Sicilia: si aggrappa alla paura per far dimenticare le coppie di Cuffaro. Sistemiano la paura; dopo parleremo di mafia. Se mai. Per il momento Berlusconi non si mescola oltre il dovuto sul rilancio della Bossi-Fini. Alla larga dal pantano ma se l'erosione continua diventerà l'estrema unzione del serrate finale: le città hanno paura, noi possiamo rasserenare. Come dimostrano Alemanno e l'alleato siciliano Casini, la manovalanza non gli manca. Per il nord affiderà il lavoro sporco alla Lega: Calderoli, Borghesio, Castelli and company, teologi della supremazia ariana.

segue a pagina 15

www.partitodemocratico.it
NON PENSATE A QUALE PARTITO. PENSATE A QUALE PAESE.

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.